

È l'ora della carità

**I VOLONTARI DELLA PASTORALE DELLA
CARITÀ SI RACCONTANO**
n° 30, 27/05/2020



Le parole della Chiesa Diocesana di Cagliari

«Al nostro desiderio dell'Eucarestia, che è stato a tema in questi mesi, corrisponde il desiderio di Cristo: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi" (Lc 22,15). La parola di Gesù si inverte ancora oggi. Abbiamo ascoltato nel Vangelo di Giovanni: "Non vi lascerò orfani, verrò da voi" (Gv 14,18). Ecco nella Celebrazione della Messa si consuma l'incontro tra la nostra fame e desiderio di Cristo, la nostra nostalgia di vita e l'amore di Gesù che va in cerca del nostro cuore. In questo incontro tra la nostra inquietudine ed il suo amore c'è la nostra gioia, la possibilità di fare festa: la festa della vita».

Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, dall'Omelia del 17 Maggio 2020

Diamo voce alle nuove domande dai territori

«Quando questa epidemia finirà, io andrò a fare una passeggiata vicino al mare, perché voglio respirare aria fresca. Mi siederò e prenderò il sole, incontrerò le mie amiche, berremo un buon caffè al bar e parleremo tanto tempo perché mi mancano le mie amiche molto». Così scriveva Elena, trentenne ucraina, dieci giorni fa esercitandosi con l'uso del futuro. Lei e tanti altri alunni sono stati la nostra preoccupazione durante questi mesi di chiusura della scuola d'italiano. Abbiamo pensato a come potevano stare tantissimi migranti chiusi in casa o almeno dentro dei luoghi che di case non hanno proprio l'aspetto, senza lavoro, senza documenti ormai scaduti e ci siamo adoperati attraverso il telefono e il pc a fornire loro tutte le informazioni utili per riuscire a sopravvivere in questi mesi, facendo richiesta dei sussidi alle diverse Istituzioni. Non siamo riusciti però a raggiungerli tutti perché spesso non rispondono al telefono e cambiano abitazione molto di frequente».

I volontari di CO.SA.S. (Comitato Sardo di solidarietà)

Diamo voce alle nuove risposte dai territori

«Il primo giorno di libertà ho fatto una passeggiata lunghissima con degli amici. Ho attraversato il quartiere di Villanova alla ricerca di una famiglia del Bangladesh con cinque figli che non eravamo riusciti a contattare in questi mesi. Ho chiesto informazioni in una bottega ed eccoli lì, sorridenti e felici di riconoscerci. La piccola Maja mi ha chiesto subito di aiutarla a riprendere i libri e i quaderni che ha lasciato nella scuola pubblica che ha frequentato fino al quattro marzo. Lei è in prima elementare e in questi due mesi ha quasi dimenticato l'italiano. Maja come i fratelli e tantissimi altri bambini e ragazzi migranti non sono stati raggiunti dalla didattica a distanza. E' difficile riuscire a seguire delle lezioni quando in casa c'è solo un telefonino, quello del padre, che parla pochissimo italiano. Allora ti cresce dentro una rabbia forte perché ancora una volta i migranti sono gli ultimi. Possiamo solo immaginare come sia stato anche per i ragazzi più grandi, cercare di seguire le lezioni in queste condizioni, senza l'aiuto di nessuno.

Durante l'emergenza coronavirus, come associazione abbiamo continuato a seguire un gruppo di studenti adulti, che frequentano il Centro Permanente Istruzione Adulti per dare l'esame di italiano A2, ed alcuni ragazzi che frequentano le scuole pubbliche. Ora vorremmo riprendere le attività con tutti: sono i ragazzi che ci danno la spinta a riprendere con energie più forti, perché finalmente si sentano parte attiva della vita della nostra città».

Caterina Di Bella, CO.SA.S. (Comitato Sardo di solidarietà)